

RASSEGNA
DEGLI
ARCHIVI DI STATO

anno XLIX - n. 3

roma, sett./dic. 1989

agevole rispetto alle parti in cui l'organizzazione scolastica è ricostruita grazie all'accostamento di singoli episodi, talvolta separati da un consistente divario cronologico, con una tecnica da mosaico che ben si adatta a rispecchiare la frammentarietà della situazione italiana, ma risulta assai lacunosa e induce talvolta a desiderare una verifica dei dati forniti. Tuttavia l'impostazione adottata ha permesso al Grendler di raggiungere un'ottima padronanza del vastissimo tema prescelto e di disporre con mano sicura il risultato del suo lavoro in un'opera lineare nella struttura e ricchissima per gli spunti e le informazioni fornite.

Antonella Mulé De Luigi

Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna, I. Romagna. Direzione GIUSEPPE PLESSI. Introduzione storica GINO MARIA ZANOTTI, Padova, Centro Studi Antoniani, 1989, pp. xxiv, 498 (Fonti e studi francescani a cura dei Frati minori conventuali, II. Inventari, 1).

Se si consulta, limitatamente al territorio italiano, il primo e forse unico repertorio degli insediamenti francescani nel secolo XIII: *Provinciale Ordinis Fratrum Minorum vetustissimum secundum codicem vaticanum nr. 1960. Denuo edidit P. CONRADUS EUBEL O.F. Conv., Ad Claras Aquas, Typ. Coll. S. Bonaventurae, 1892* (edizione dell'elenco dei conventi dell'Ordine, redatto dal minorita Paolino da Venezia intorno alla metà del XIV secolo, tramandato dal codice vaticano 1960 come manoscritto anonimo, anche se munito dell'approvazione ufficiale della Curia pontificia), si può notare quanto sia capillarmente diffusa la rete dei conventi minoriti, estesa a tutta la penisola, a pochi anni dall'approvazione della *Regola bollata* con la *Solet annuere* di Onorio III (1223). Ciò può destare meraviglia

per un'istituzione all'origine essenzialmente «apostolica» e itinerante, quindi tendenzialmente «senza fissa dimora», ma, a ben vedere, si può considerare questa ramificazione come conseguenziale alla straordinaria capacità di penetrazione in tutti gli strati del tessuto sociale della predicazione francescana, sorretta da grande intraprendenza caritativa e dall'affermazione dell'Ordine negli *Studia*, che sorgono accanto o presso i conventi, soprattutto nelle città, già sedi di Università laiche con facoltà di teologia, come Bologna, dove l'origine dello Studio teologico francescano si può far risalire all'incarico, dato personalmente da S. Francesco (se ne conserva il biglietto autografo) a S. Antonio da Padova, che da poco aveva abbracciato la regola, per l'insegnamento ai confratelli.

La rapida diffusione e la precoce organizzazione territoriale dell'Ordine minoritico in «province» e «custodie», quale già ampiamente si delinea nel *vetustissimum* repertorio, ci inducono però ad un'altra considerazione: quei «fondi artificiali», che negli Archivi di Stato italiani, sotto la denominazione uniforme di *Corporazioni religiose soppresse*, riuniscono le carte degli istituti religiosi, incorsi nelle soppressioni napoleoniche e post-unitarie, possono ben riflettere i momenti «forti» della storia dell'Ordine: dalle contese tra spirituali e conventuali subito dopo la morte di S. Francesco, alla riforma dell'Osservanza a metà del XV secolo; dalla nascita della «famiglia» cappuccina nel successivo, alla soppressione dei piccoli conventi decretata da una costituzione di Innocenzo X nel 1652; e rifletterli proprio in rapporto al diffondersi delle «famiglie» dell'Ordine sul territorio. Si potrebbe così disegnare una mappa dei loro insediamenti, che ne evidenzia i reciproci rapporti, oltre che la loro successione cronologica.

Oggi, con la pubblicazione del volume che presentiamo, assistiamo all'avvio dell'impresa per la «provincia» francesca-

na di Bologna, della quale, sin dalle lontane origini nel 1217, quando per essa vigeva anche la denominazione di *Romandiola* o *Lombardiae*, le «custodie» di Romagna erano parte integrante. Ad esso hanno dato un prevalente contributo, quanto a numero dei complessi documentari individuati e descritti, ben 11 archivi di conventi, 9 di monasteri, nonché gli archivi delle «province» cappuccine di Bologna e Parigi e di quelle conventuale e minoritica di Bologna. Ma di non scarso rilievo è la presenza di documentazione custodita presso gli Archivi di Stato di Bologna, Forlì e Ravenna; le Sezioni di Archivio di Stato di Cesena, Faenza e Rimini; diversi archivi storici e biblioteche comunali, quali la Malatestiana di Cesena (voluta da Domenico Novello Malatesta come sussidio allo *Studium* francescano di filosofia e teologia, insieme al quale fu ospitata nel Convento di S. Francesco e dalle origini, a metà del XV secolo, fino agli ultimi anni del XVIII, venne sempre curata dai frati minori) e la Classense di Ravenna.

La grande accuratezza delle ricerche svolte presso tutte queste sedi ha consentito di definire un valido quadro di riferimento per uno straordinario *corpus* di documentazione, che abbraccia un arco temporale che va dal XV al XVIII secolo, con sporadiche presenze di documenti risalenti al XIII e XIV e una maggiore concentrazione di serie omogenee per il XVI e XVIII. Il criterio di riunione seguito nella descrizione delle fonti molto opportunamente ripete le divisioni storiche, all'interno dei tre ordini francescani, in conventuali, osservanti, riformati e cappuccini per il primo ordine; clarisse e cappuccine per il secondo; terziari e terziarie regolari e secolari per il terzo. Vi figurano anche se, più che altro, con «spezzoni» di documentazione, le associazioni devozionali francescane (compagnie e confraternite).

La «sintassi» adottata nella strutturazione della *Guida* ha richiesto un'inven-

tariazione «integrata» dei documenti, secondo le sequenze degli ordinamenti (il più delle volte frutto di manipolazioni successive) loro conferiti negli istituti di conservazione. Nel contempo un criterio «topografico» ha presieduto alla rilevazione dei complessi documentari presso i singoli conventi o monasteri, riuniti in rapporto alla loro appartenenza alle varie famiglie dell'Ordine. Gli istituti compaiono così nella sequenza delle località d'insediamento ordinate alfabeticamente, per ognuna delle quali figura un solo ente, ad eccezione di Forlì, Ravenna e Rimini, che ne annoverano due. Quindi per ogni istituto, preceduto da un breve compendio della storia delle sue origini e vicende, si dà un inventario della documentazione presente, ad un livello «analitico» riferibile ad «unità archivistiche» dell'ordine del registro o della busta.

In un'apposita sezione «B», che segue alla «A», dove sono descritte le fonti d'archivio vere e proprie, sono raccolte le indicazioni di quelle documentarie o bibliografiche (queste ultime in prevalenza del genere *cronache* o *memorie*), rinvenute in biblioteche. Va segnalato in proposito, che l'inserzione, operata nel testo stesso della *Guida*, di riferimenti bibliografici alla documentazione descritta, rappresenta una diretta conseguenza di quell'approccio «integrato» a fonti d'origine diversa, che ha caratterizzato la ricerca, con l'effetto di un'estensione del suo campo d'indagine e di una congrua validazione dei suoi risultati.

Un'*Appendice* finale è dedicata agli sporadici ritrovamenti, presso l'Archivio della «provincia» minoritica di Bologna, l'Archivio di Stato di Ravenna e la Sezione di Archivio di Stato di Rimini, di documenti riguardanti altri enti monastici francescani, non compresi nell'ambito territoriale della Romagna.

Gli *Indici* che chiudono il volume, presentato in ineccepibile veste tipografica, ben sei (dei conventi, monasteri e associazioni devozionali; delle località con se-

di francescane; cronologico; categoriale orientativo; degli Istituti di conservazione; onomastico e toponimico), oltre quello generale, compilati con estremo scrupolo, hanno il pregio di una grande maneggevolezza e agevolano non poco la consultazione dell'opera.

Giuseppe Cipriano

Italien im Bannkreis Napoleons. Die römischen Gesandtschaftsberichte Wilhelms von Humboldt an den Landgraf/Grossherzog von Hessen-Darmstadt 1803-1809, bearbeitet von EVA MARIE FELSCHOW und ULRICH HUSSONG, herausgegeben von EKART G. FRANZ, Darmstadt, Hessische Historische Kommission Darmstadt, 1989, pp. 459.

Il volume raccoglie le relazioni diplomatiche redatte da Wilhelm von Humboldt nella sua qualità di rappresentante del langraviato di Assia-Darmstadt presso lo Stato pontificio negli anni 1803-1809.

Wilhelm von Humboldt, dopo essersi dedicato a Berlino agli studi giuridici e filosofici e dopo aver soggiornato per qualche tempo a Parigi e in Spagna, venne nominato nel 1802, a neppure 35 anni, rappresentante del governo prussiano a Roma. Al fine di un migliore coordinamento degli interessi della Germania protestante (a cui non era peraltro estraneo l'intento di incrementare con altri introiti il basso stipendio elargitogli dal governo prussiano) lo stesso Humboldt si propose come rappresentante diplomatico presso la curia papale di altri Stati tedeschi. La sua richiesta venne raccolta dal langraviato di Assia-Darmstadt, che con l'annessione di nuovi territori aveva acquistato nel 1802-03 oltre 180.000 sudditi cattolici. La loro presenza rendeva necessaria la nomina di un incaricato di affari presso la Santa Sede che curasse

tutte le questioni politico-religiose per le quali era previsto dal diritto ecclesiastico l'intervento della curia. La maggior parte degli affari trattati da Humboldt riguarda, come attestano i suoi rapporti, l'inoltro di richieste di dispense pontificie, specie per i matrimoni fra parenti, nonché le trattative per la creazione di un autonomo vescovado dell'Assia. Ma poco a poco nelle sue relazioni assumono una sempre maggiore rilevanza i riflessi degli eventi politici di quel primo decennio dell'Ottocento che vede la dissoluzione ad opera di Napoleone degli antichi Stati italiani. La creazione del Regno d'Italia, la costituzione di un principato a Lucca e Piombino affidato ad Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone, e a suo marito, Pasquale Baciocchi, l'espulsione dei Borboni da Napoli, sostituiti prima da Giuseppe Bonaparte, poi da Gioacchino Murat e infine l'arresto e la deportazione del pontefice, che si era opposto al blocco continentale contro l'Inghilterra, trovano un'eco immediata nelle relazioni di Humboldt, insieme ai cambiamenti giuridico-amministrativi introdotti da Napoleone in Italia, quali la liquidazione dei beni feudali ed ecclesiastici e l'adozione dei nuovi codici. Specchio fedele di un mondo in profonda trasformazione, osservato con occhio al tempo critico e partecipe, queste relazioni documentano anche il grande interesse per l'arte e l'antichità classica nutrito da Humboldt. Troviamo così ampie notizie sulle opere dello scultore Canova, sulla tiara donata al papa Pio VII da Napoleone e sugli scavi archeologici. I rapporti diplomatici arrivano al 1809, quando il governo prussiano decide di richiamare Humboldt in patria per affidargli la direzione del dipartimento dell'istruzione pubblica. Il 17 ottobre 1809 Humboldt prega il granduca d'Assia di esonerarlo dal servizio non più compatibile con le sue nuove funzioni.

I rapporti diplomatici di Humboldt sono oggi conservati presso l'Archivio di